Anno XXIX — Martedì 16 Luglio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 168

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA SQUADRA ITALIANA IN INGHILTERRA

Le splendide accoglienze che la nostra squadra ottiene in questi giorni in Inghilterra, hanno un significato ben maggiore delle solite e doverose cortesie che usansi scambiare fra Stati amici.

Dai famosi convegni navali franco russi di Cronstad e di Tolone, non si videro tante e tanto solenni feste marinaresche.

Ed è poi cosa significantissima che queste schiette e leali dimostrazioni di simpatia e calda amicizia fra le due nazioni, avvengano subito dopo che l'alleanza franco russa fu dichiarata in forma pressochè ufficiale.

L'amicizia fra l' Inghilterra e l' Italia non è cosa nuova, ma data dai primordi del nostro risorgimento, fin da quando l'unità italiana non era punto assicurata, ed anzi era più o meno francamente avversata da tutti i principali Stati di Europa.

E l'amicizia inglese verso l' Italia non venne mai meno. E' oramai noto che subito dopo la pace di S. Stefano fra la Russia e la Turchia, quando stavansi disponendo i preliminari per il Congresso di Berlino, il governo inglese invitò il nostro a manifestare le sue idee intorno all' importante avvenimento che andava preparandosi. Due volte fu ripetuto l' invito e due volte, purtroppo, il nostro Governo rispose evasivamente pretestando difficoltà interne. Naturalmente l' Italia ritornò da Berlino come se n'era andata, cioè a mani vuote.

L' Inghilterra dunque sempre mantenne le sue simpatie verso l' Italia, e fu colpa dei governanti nostri d'allora se non ne abbiamo saputo trarne profitto.

Ora, nonostante le apparenze pacifiche del momento, la situazione dell'Europa è alquanto tesa per le notizie allarmanti che giungono dalla penisola balcanica, e quindi maggiore riesce l' importanza delle feste fatte alla nostra flotta in Inghilterra.

La situazione dell' Abissinia, come confermò il ministro degli affari esteri on. Blanc, è quella d'uno Stato a noi ribelle; perciò all' Italia è assolutamente necessaria l'adesione dell' Inghilterra alla nostra politica nell'Eritrea.

Le dimostrazioni di Portsmouth sono oramai una prova sicura che quell' importante adesione la si è ottenuta, e che l' Inghilterra non permetterebbe assolutamente che altre potenze vadano in aiuto dei nostri malfidi amici o aperti nemici in Africa.

Alcuni giornali dell'opposizione più sfrenata — fortunatamente non molti — tentano di diminuire, per quanto possibile, il significato delle feste inglesi, mentre attribuiscono un valore che assolutamente non ha, alla missione abissina andata a Pietroburgo.

Noi crediamo che tutti gl' italiani devono essere soddisfatti delle accoglienze fatte alla nostra squadra in Inghilterra, che si conserva sempre la più fidata e provata amica dell' Italia.

Fert

Il vaticano e il 20 settembre

Si ha da Roma, 13:

Il Papa è pressato dagli intransigenti italiani e stranieri a voler fin d'ora predisporre le cose per una solenne controdimostrazione nel 25° anniversario della presa di Roma; ma Leone XIII non vorrebbe farsi egli stesso promotore di dimostrazioni, e lascia capire che tocca all'iniziativa dei cattolici di promuovere un'agitazione contro le feste del 20 settembre. I cattolici hanno paura della legge di pubblica sicurezza e del Codice penale, e non azzardano che degli articoli più o meno pepati sui giornali, mentre non mancano di notare che la parola del Papa non sarebbe soggetta ai pericoli in cui essi vanno incontro.

E' vero che si parla di una protesta che sarà lanciata in tale occasione; ma anche su questo il pontefice non sa a qual partito appigliarsi.

Alcuni vogliono che Sua Santità convochi i cardinali in concistoro segreto per lanciare un' allocuzione furibonda. Altri preferiscono un'enciclica a tutti i vescovi, mentre i più feroci chiedono la rinnovazione della scomunica maggiore contro tutti coloro che hanno avuto o hanno parte nel tenere il Papa privo del potere temporale.

E' una vera frenesia.

Non è escluso, del resto, che si faccia una protesta alle Potenze.

Per lo stretto di Messina

Il Comitato permanente dei porti ha approvato i progetti per gli approdi dei *ferry-boats* che devono fare il servizio ferroviario da Reggio a Messina.

Questo impianto, stato progettato dall' ingegnere genovese Luiggi, che si recò appositamente, d'ordine del Ministero, a studiare i migliori impianti dell'America, dovrà essere pronto a funzionare nei primi mesi del 1896.

I *ferry-boats* in numero di due, avranno la lunghezza di 60 metri e la velocità di 13 miglia l'ora.

Sono in costruzione nel cantiere Odero di Sestri Ponente e sono in tutto conformi ai migliori tipi americani.

NELLA COLONIA ERITREA

L'*Africa Italiana* del 30 giugno p. p. giuntaci stamane porta le seguenti notizie:

Da Adua

Il maggiore Ameglio ricevette solennemente il 23 corr. i capi designati pel Tigrè, lo Scirè, il Tembien e il Gheralta alla presenza delle nostre truppe schierate e di un migliaio di armati tigrini accorsi coi loro capi. Era presente il Clero con alla testa l'Ecceghie Theofilos venuto con tutto il capitolo di Axum. All' indomani il Comandante del Tigrè ammonì tutti dei doveri e dei diritti rispettivi in attesa dei decreti del Governatore, che saranno emanati prossimamente per l'organizzazione politica, civile, militare e territoriale delle regioni nuovamente annesse. Si ha da Antalo che Scium Agame Tesfai è tornato dallo Scioa a Ras Mangascià con una modesta somma (dicono 7000 talleri) e qualche regalo; ma punto soldati. Si assicura che Ras Alula sia caduto in disgrazia del Negus Menelick il quale lo ha sostituito nel comando dei Tigrini con Ras Oliè. Ras Alula con Ras Mangascià sarebbero a Uora Jelu, due giornate al sud di Borumieda; ma molti soldati sono tornati ai paesi per le coltivazioni incominciando dovunque la stagione delle pioggie.

Da Adigrat

Procede alacremente l'organizzazione civile e militare del paese. Degiac Abaguben, già prigioniero di Ras Mangascià, liberato da noi, prenderà presto possesso della provincia di Enderta, la posizione avanzata verso sud dell'Agamè. Egli si mostra intelligente, coraggioso, ambizioso e destro — mortale nemico di Mangascià che dopo avergli tolto ogni autorità ed ogni avere, lo teneva incatenato sopra un'amba. Tutti gli odi mortali e tutte le vendette di sangue vengono al pettine; ed ora non si può spiegare come Ras Oliè, il giurato nemico di Mangascià, possa prendere per conto di Menelik il comando dei Tigrini e venire in di lui soccorso.

Per la via di Taltal giungono notizie dal Galima e dall'Aussa. Si nota un grande fermento fra i Dancali e i Galla contro gli Scioani, e un grande desiderio di profittare delle circostanze per vendicarsi delle tante patite persecuzioni e razzie. Lungo il versante orientale della catena etiopica le nomadi tribù si dichiararono per gli italiani, sia per brama di indipendenza, sia pel prestigio delle vittorie, sia per l'attrazione che si esercita col forte di Adigrat e coll'occupazione dell'Agamè.

Da Cassala

La salute del nuovo presidio è ottima malgrado il caldo e gli acquazzoni.

Nessun europeo ammalato; pochi gli indigeni, il tre per cento. Gli emiri dervisci compreso Osman Digma, si sono avviati ad Omdurman (el Boga) per ricevere istruzioni dal Califa.

Si teme pel Ghedaref dopo l'occupazione da parte degli italiani del Tigrè e del Seirè; ed a proposito della nostra forza e del nostro valore si dicono le più grandi cose. Si parla anche di un attacco da parte degli inglesi contro Berber; ma i più dubitano perchè non fu fatto l'anno scorso dopo le pioggie in seguito all' occupazione di Cassala da parte degli italiani.

Frattanto le tribù ricoverate a Cassala hanno preparato un vasto terreno per la coltivazione e sperano un buon raccolto. Anche gli ascari del battaglione Hidalgo coltivano largamente il terreno nei dintorni del forte e nel piano verso la Colonia ove ebbe luogo il combattimento. I Sabderat e gli Ad Omar al nostro servizio coltivano verso nord sulle due rive del Gasc. Il capitano Magnaghi dirige le coltivazioni così importanti per l' approvvigionamento della piazza.

Il posto di Tomat alla confluenza del Setit (Tacazè) nell'Atbara è stato abbandonato dai Dervisci per timore di una sorpresa dallo Scirè.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 15 luglio

Senato del Regno

Presidente Farini

Si comincia alle 15.25.

Dopo un discorso di Boccardo si chiude la discussione generale, e si approvano 66 articoli.

Si leva la seduta alle 19.

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

Si comincia alle ore 14.25.

Si ripete l'appello nominale sull'emendamento Pantano (vedi *giornale* di ieri). Rispondono *sì* 68, *no* 161; astenuti 14; l'emendamento è respinto.

Si riprende poi la discussione sui provvedimenti finanziari (regime degli alcools).

Si approvano dopo discussione gli articoli fino al 18.

A questo articolo Pantano propone un emendamento sul quale è chiesto l'appello nominale, ma la Camera non è in numero.

Levasi la seduta alle 20.20.

Le feste alle nostre navi

Ieri vi fu una rivista delle truppe a a Southsea.

Il Duca di Genova e il comandante del presidio passarono in rivista le truppe, che sfilarono quindi davanti ad essi.

Il duca di Genova espresse al generale la sua ammirazione per la eccellente tenuta delle truppe.

Nell'andata e nel ritorno il Duca fu vivamente acclamato dalla folla.

Portsmouth, 15. Il duca di Genova inviò la musica del *Savoia* a suonare nel Giardino pubblico ove si fece un Cricket-Match, fra i marinai della squadra italiana e cittadini di Portsmouth.

La popolazione fece una imponente dimostrazione ai marinai e alla musica italiana.

Le elezioni inglesi

I primi risultati delle elezioni inglesi sono favorevoli agli unionisti.

Finora furono eletti 118 unionisti, 10 liberali, 4 parnellisti e 2 antiparnellisti.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Elezioni amministrative

Ci scrivono in data 15:

(V.) Ieri alle ore 14 si riunì il nuovo Consiglio Comunale, che passò alla nomina della Giunta. Presenti diciasette consiglieri riuscirono eletti ad assessori i signori: De Marchi Lino, Chiussi Giuseppe con voti 14 ciascuno, Marchi Giuseppe perito voti 13 e Pittoni Giovanni perito voti 12. Assessori supplenti riuscirono con voti 11 ciascuno i signori Dante Linussio e Tavoschi Vittorio.

Non si poteva sperare una più bene assortita amministrazione che incontra il plauso di tutti i ben pensanti.

Ed ora all'opera, chè dei bisogni ne abbiamo.

—

Sul medesimo argomento riceviamo anche la seguente in data 14-

Con oggi si apriranno le sedute del nuovo Consiglio Comunale per la nomina della Giunta. Al cominciare l'assessore anziano signor Lino de Marchi con belle e sentite parole porse il saluto al Sindaco cav. Andrea Linussio che in causa dell'età e delle condizioni di salute volle essere dispensato da ogni pubblico incarico.

« Non è più tra noi, egli disse, ed io son certo d' interpretare il sentimento unanime dell' intero Consiglio col mandare un riverente, affettuoso e riconoscente saluto al Gentiluomo che per oltre un decennio ha dedicato disinteressatamente il suo tempo, ingegno ed operosità, per il buon andamento di questo Comune. »

Chiuse, dando il benvenuto agli egregi colleghi eletti a comporre il nuovo Consiglio.

Si passò quindi alla nomina della Giunta.

Geronte di Ravoir

DA CARLINO

Elezioni provinciali

Ci scrivono in data 15:

Vi comunico il risultato della votazione ieri seguita in questo Comune per la nomina di tre consiglieri provinciali per il Mandamento di Palmanova.

Votanti 42 — Foghini Giuseppe ebbe

AL CONTE CINTIO

Alla cara memoria della cont.na Leopolda

La barca spinta innanzi dalle braccia robuste degli otto rematori, vogava placida sulla quieta superficie verdastra del Danubio e lentamente la sponda s'andava perdendo di vista; e gli alti camini, i tetti acuminati, le cime degli alberi rimpicciolivano là in fondo nel vasto azzurro dell'orizzonte. Ravvolti nell'ampio mantello nero, coi lunghi stivaloni alla scudiera, col cappello piumato, quattro gentiluomini stavansi sotto coperta seduti su rozze panche, attorno ad un picciolo tavolo e mangiavano e bevevano in rozzi piatti e bicchieri di stagno, ragionando vivacemente tra di loro.

— Credete a me, — diceva uno dei quattro, il più anziano e quello pel quale gli altri tre mostravano una certa deferenza — nulla vale più a togliere da noi il sospetto di congiurati. Che è servito chiudermi a Vienna volontariamente? espormi ove l'assalto dei Turchi era più feroce? sfidare più volte la morte per difendere valorosamente i punti pericolanti, per animare gli sfiduciati? — Ormai sul nome Frangipane pesa l'ignominia di una colpa vilissima e il fiero Leopoldo non dimentica!

— Eppure a Leopoldo non fu tarda la vendetta; il capo del magiaro Frangipane ha insanguinata la mannaia del boia, ed il fratel nostro ha finiti i suoi poveri giorni lontano dalla famiglia, senza la benedizione della madre, senza i baci dei fratelli. Ciò basta.

— No, Bernardo — esclamò vivamente il più giovane dei quattro gentiluomini gettando indietro con rapido gesto i ricci castagni che gli incorniciavano il volto pallido e bello.

— No, Bernardo, ciò non basta; è obbligo nostro mostrare all' imperatore sdegnato che i Frangipane son fedeli alla causa di casa d'Austria e che i due congiurati non furono che depravati dalla mala unione di altri.

— Tu sei giovine Cintio; — tu sei buono ed animoso. Sulla tua fronte serena e nel tuo sguardo leale si legge chiaramente tutta la gentilezza dell'animo tuo; ma l' imperatore non baderà mai ad altro che al nostro casato. No, giovane, no; modera questo tuo entusiasmo e rifletti bene coi tuoi fratelli prima d'entrare in servizio di Leopoldo I. Io ho ponderato, ho riflettuto molto. Qui si combatte una santa guerra di religione; ma non è qui solo che il segno di Cristo sormonta le bandiere dei condottieri. Anche Luigi di Francia bombarda Tangeri.

— Oh via! — esclamò allora l'altro dei quattro — è impossibile voler ammettere che re Luigi XIV in questa lotta abbia per iscopo la religione; e voi, cugino Odorico, ben dovreste saperlo.

— E che m' importa? Egli ha portate le sue armi contro i Turchi; qualunque siano le sue mire, sulle bandiere francesi vi è il segno di Cristo. Io combatto per questo segno e vado in Francia.

Cintio, pallido e grave, guardava dinanzi a sè l'orizzonte vastissimo e terso, e figgendo l'occhio azzurro in quell'altro azzurro della volta celeste sembrava assorto completamente nella propria contemplazione. Nicolò e Bernardo Frangipane, i suoi fratelli maggiori, continuavano un po' fiaccamente la discussione con Odorico dei signori di Castel Tarcento, loro cugino, col quale s'eran trovati per caso nella barca che li tragittava verso Vienna. E la barca vogava rapida sulle quete acque del Danubio, e già cominciavano a disegnarsi grigi e severi i bastioni della capitale dell' impero.

Cintio s'alzò in piedi; gli altri tre fecero altrettanto.

— Venite con me — disse ancora malinconicamente il conte Odorico. — Poca fortuna v'aspetta a Vienna, alla corte; Luigi di Francia ci offre titoli e paga degna del nostro casato, gli spalti di Tangeri ci offrono gloria e soddisfazione morale. E' in Francia che riposano isolati e tristi gli avanzi del vostro fratello Orfeo. Nicolò, Bernardo, Cintio avete ancor tempo per risolvervi; venite con me!

Cintio rivolse al cugino l'occhio corruscato e severo.

— Cugino Odorico — diss'egli con voce lenta e solenne — è destino della nostra famiglia questo: l'uno tradisce, l'altro espia. Orfeo mancò alla tradizione di fedeltà giurata dai Frangipane agl' imperatori, io espio esponendo per Leopoldo I la mia esistenza. E' dovere! Per Dio e per l' Imperatore. Io resto. I miei fratelli facciano ciò che lor talenta.

— Io resto! ripetè Nicolò — pur esso solennemente ponendosi al fianco del fratello.

— Per Dio e per l' Imperatore! è dovere — aggiunse a sua volta Bernardo. — Io resto! E s'unì ai fratelli.

Odorico Frangipane dei signori di Castel Tarcento s'assoldò con re Luigi XIV ed i tre fratelli Frangipane di Castel Porpeto, fedeli alla causa che li avea condotti a Vienna, fermi nel loro forte proposito di nobile espiazione, s'assoldarono con l' imperatore Leopoldo I, quantunque ei non avesse perdonata ai Frangipane la congiura d'Ungheria per la quale il marchese Francesco Cristoforo di Croazia avea persa la vita, ed Orfeo di Castel Porpeto avea esulato morendo lontano dalla Patria e dai suoi.

Cintio, il più giovine dei tre fratelli entrati al servizio di Leopoldo I era baldo e ridente della persona; la dolce fisonomia pallida e gentile contrastava singolarmente colla robustezza del fisico, coll' indomito coraggio dell'anima sua.

Sotto le mura di Buda assediata il il giovine conte fu sempre tra i più valorosi. Passava sul suo cavallo baio coperto di ferro e la pesante spada cadeva con colpo sicuro su qualcuno di quei barbari che s'avanzavano ministri di morte e di distruzione, terrore degli stati d'Europa, imponendo colla violenza e coi supplizi il vangelo di Maometto. E Cintio Frangipane, animato da sentimento rettamente religioso e dallo scopo di lavare col sangue di quegli scellerati la macchia lasciata sul patibolo da uno dei Frangipane, correva volontario ed ardito nel fervor della mischia e passava spronando il cavallo tra le file compatte dei turchi, menando sciabolate a destra e a sinistra, scaricando tra la falange nemica le palle delle grosse pistole che gli pendevano al fianco. Pareva l'angelo della distruzione, e dove egli si mostrava, gli altri, fatti arditi dal suo coraggio, sostenevano impavidi l'urto maomettano e facevano spesso rinculare in disordine il nemico.

— Dio mi conceda la grazia di di-

voti 41, Di Gaspero cav. Antonio 17, Antonelli cav. dott. Antonio 17.

Scarso il numero degli elettori che accorse alle urne perchè non v'era alcuna lotta per la elezione dei consiglieri provinciali.

Aldo

DA S. DANIELE
Elezioni amministrative

Ci scrivono in data, 15:

Vi accludo la lista dei consiglieri comunali che sono stati eletti ieri.

Non faccio commenti, sui criteri che hanno dato luogo all'accanita lotta qui fatta nei due tre ultimi giorni, stante che i neo eletti sono tutti persone conosciute per zelo, ed onestà, e molti sono di provata conoscenza dell'amministrazione pubblica.

Credo però di poter fare un appunto alla maggioranza degli elettori, perchè quasi quasi voleva dare l'ostracismo, all'egregio consigliere sig. Licurgo Sostero. E' indubitabile che desso fu uno dei consiglieri che meglio spearono per la cosa pubblica, nella passata sessione, ci sembra che se un'opera di alta importanza pel paese verrà effettuata, fra i nostri concittadini è a lui che spetta il merito principale.

Non posso darvi l'esito dei consiglieri provinciali mancando ancora due paesi. All'ultimo momento vengo a sapere che vennero fatti dei verbali di protesta stante il dubbio insorto sull'incompatibilità di 3 o 4 consiglieri.

L.

Consiglieri comunali

1. Ciconi cav. Alfonso	voti	264
2. Legranzi Bernardino	»	250
3. Rainis dott. Nicolò	»	240
4. Menchini Domenico	»	229
5. Concina co. Corrado	»	224
6. Gentili Simone	»	214
7. Bianchi Felice	»	205
8. Gonano Giov. fu Pasquale	»	203
9. Reinat Paolo	»	200
10. Zago Pietro	»	177
11. Vidoni Francesco	»	152
12. Pischiutta Antonio	»	148
13. Pellarini Francesco	»	140
14. Asquini Giuseppe	»	140
15. Cerradini Arnaldo	»	129
16. Riva Giovanni	»	128

Minoranza

Martinuzzi Pietro	voti	115
Rassatti Pietro	»	113
Sostero Licurgo	»	112
Sostero Candido	»	101

DA LATISANA
Elezioni generali amministr. Un bel viaggio in bicicletta

Ci scrivono in data 15:

Le previsioni espressevi nell'ultima mia si avverarono completamente; la maggior parte dei consiglieri uscenti fu ieri rieletta; tra i nuovi constato con vero piacere l'avv. Virgilio Tavani ed il dott. Giuseppe Campeis.

A Ronchis, dove c'era, come vi scrissi, una lotta formidabile, all'ultima ora tutti tre i partiti si coalizzarono, e tutti i consiglieri uscenti furono riconfermati!

Per i consiglieri provinciali si votò in tutto il distretto con una compattezza davvero ammirabile; furono quindi rieletti con una splendida votazione il comm. Andrea Milanese e l'avv. Cesare Morossi.

Solo nel Comune di Palazzolo si volle fare una candidatura protesta nella persona del sig. Angelo Zuliani, che riportò 36 voti e Milanese 8.

— I signori Rossetti, Campeis, Peloso-Gaspari e Gaspari partirono l'altra sera per Monaco in bicicletta, percorrendo la via Pontebba-Villaco-Salisburgo; torneranno per la via del Gottardo. Buon divertimento

asl.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Luglio 16. Ore 7 Termometro 20.6
Minima aperto notte 18.3 Barometro 751.5
Stato atmosferico: vario
Vento: SE. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 26.6 Minima 14.6
Media 20.995 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 35	Leva ore	23 46
Passa al meridiano	12.12.26	Tramonta	11.15
Tramonta	19 52	Età giorni	24.

Legato Bartolini

La Congregazione di Carità di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1895-96.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi, nati e domiciliati in questa città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

I sussidi vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentate in conformità all'articolo 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera *d* di esso articolo, dovrà essere di almeno ($^8/_{10}$ otto decimi) in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a $^7/_{10}$ (sette decimi), e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Grazie dotali Marangoni

Da oggi a tutto il giorno 31 luglio corrente è aperta l'inscrizione per le grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di spose bisognose e meritevoli, native di Udine.

Dette grazie per quest'anno saranno due di L. 500 cadauna, e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio, verso presentazione del relativo attestato.

Il diritto alla percezione di codeste grazie dotali rimane perento ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di luglio 1896.

Per l'inscrizione presso questo Ufficio di Stato Civile, le concorrenti dovranno presentarsi personalmente col proprio certificato di nascita.

Il Medico Municipale accerterà le condizioni sanitarie di ogni concorrente e dello sposo.

Le suddette inscrizioni si effettueranno, nei giorni di lavoro dalle 12 merid. alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11 ant.

Esami di segretario postale

Il Ministero delle poste e telegrafi bandirà quanto prima l'esame di concorso al grado di segretario fra i vice segretari della amministrazione centrale. esame che non si è più fatto da otto anni a questa parte.

Esami per l'accademia militare

Gli esami complementari di matematiche pei concorrenti all'ammissione nell'accademia militare comincieranno il 19 agosto p. v. presso la stessa Accademia militare.

La Commissione esaminatrice, ultimati gli esami a Torino, si recherà successivamente nelle altre città sedi di esame col seguente ordine: Milano, Firenze, Roma, Napoli e Messina.

I buoni alimentari

Al sig. A. Z.
della « Patria del Friuli »

Ella ha esposto un'idea veramente ottima ed umanitaria..... Emettere dei francobolli equivalenti a 1 una data quantità di pane da confezionarsi presso il *forno cooperativo*, e queste marche sostituire all'usata elemosina in danaro od alle elargizioni per scopi di beneficenza alla Congregazione di Carità, sembrami una proposta buona e pratica, che molto toglie di umiliante alla carità, che meglio raggiunge lo scopo del beneficio.

Ma sembrami ancora che la sua proposta potrebbe essere allargata e ricevere più ampia e benefica applicazione.

C'è un povero vecchio malaticcio, cui non manca il poco pane e companatico necessario, ma che ha assoluto bisogno di un po' di vino. C'è una vecchierella decrepita che vorrebbe trovar modo di inzuppare alla mattina in qualche cosa di caldo e nutriente il pane che non può masticare. C'è un'infelice famiglia, che per mancato lavoro al capo, o per malattie, o per disgrazie, non può bastare a se stessa e basisce nell'inedia.

Ebbene, creiamo dei *buoni alimentari*, e provvediamo il vecchio di un po' di vino, la vecchierella di un po' di caffè, la famigliuola di pane e companatico.

Con ciò non solo si benefica ma si migliora la forma del beneficio, lo si rende meno umiliante per chi lo riceve, più consolante per chi lo fa, ed infine si impedisce ogni abuso ed ogni contraria destinazione del frutto della carità.

Niente di più facile che mettere in pratica questa idea.

La Cooperativa di consumo, per esempio, istituisca dei *mandati* o *buoni a matrice*, li depositi, insieme al suo listino, presso la Congregazione di Carità, o presso quei negozianti di buona volontà che già si prestano a scopi di beneficenza.

Chi, dovendo festeggiare un amico, onorare un caro defunto, partecipare ad un lieto avvenimento, vorrà farne partecipe il povero con un'opera buona, non avrà che da riempire quanti buoni vorrà, versare la somma corrispondente, e passarli a chi li distribuisca, quando non voglia farlo egli medesimo.

Ed ora che l'idea del sig. A. Z. è completata, lasciamo alla nostra Cooperativa di consumo ed ai nostri buoni cittadini il metterla in pratica.

Anzi, per incominciare, ecco 2 lire a questo scopo.

Un solitario

Vendita di carne putrefatta

Una sentenza assai giusta ed utile per la tutela della pubblica igiene, ha emesso in questi giorni la Suprema Corte di Cassazione in Roma.

Essa ha dichiarato doversi colpire di sanzione penale anche la vendita di quella carne nella quale la putrefazione sia appena incominciata e di essa il compratore possa agevolmente accorgersi.

L'arrivo di Giuseppe Sabbadini

Con il treno delle 19.40 che giunge dalla linea di Pontebba, arrivò ieri sera a Udine Giuseppe Sabbadini, accompagnato dai suoi fratelli.

Fuori della stazione s'era agglomerato buon numero di persone, e quando apparve il Sabbadini che uscì insieme ai fratelli dal Caffè anzichè dalla solita uscita, i curiosi fecero ressa intorno a lui, e parecchi lo salutarono I fratelli Sabbadini e qualche altro amico entrarono in due carrozzelle e s'avviarono in città.

Così a prima vista il Sabbadini ci parve d'aspetto florido.

Una spiegazione

A proposito dell'articoletto che abbiamo pubblicato ieri intorno a Giuseppe Sabbadini, venne da noi un fratello di questi dicendoci che le frasi che alludono all'arresto avevano fatto su di lui e sulla sua famiglia una triste impressione. Ci assicurò constargli positivamente che il Giuseppe era a parte del segreto e che nessuna sua parola imprudente diede motivo all'arresto; non fu arrestato nell'osteria, ma sulla strada a 1/4 d'ora circa di distanza dal nostro confine in seguito a denuncia del famoso Baldassi. Ci disse pure che suo fratello avrebbe fatte delle pubblicazioni su quella dolorosa circostanza.

I fatti, come li abbiamo noi narrati, li avevamo letti anni addietro in alcuni giornali e li abbiamo pure sentiti confermare a voce da altre persone.

Che finora vi siano state differenti versioni sulle cause dell'arresto di Giuseppe Sabbadini, lo si comprende facilmente.

Se un giornale avesse scritto quanto ci disse ieri il fratello del Giuseppe, ciò avrebbe bastato al Governo austriaco per far rivedere il processo e aggravare le condizioni del misero condannato.

Ora però si potrà conoscere la verità senza tema di danneggiare alcuno, tanto più che tutti coloro che ebbero parte in quel triste episodio dell'irredentismo sono vivi, eccettuato il povero Guglielmo Oberdan.

giemme

L'Associazione magistrale friulana

ha diramato una circolare ai soci, nella quale avverte che:

« *Deliberò che ogni qualvolta un municipio* — **senza giusto motivo** — *licenzia un maestro, di stigmatizzarne pubblicamente l'operato e d'invitare tutti gli insegnanti, che fanno parte del sodalizio, ad astenersi dal concorrere al posto lasciato vacante dal collega ingiustamente licenziato.* »

Non troviamo altro che da lodare l'energico contegno della Società fra i nostri maestri, che in questi tempi di soprusi e di violenza entra così direttamente in campo contro l'intransigenza. Nel mentre poi approviamo l'atteggiamento preso dalla direzione dell'*associazione magistrale*, non possiamo far a meno di deplorare come tanti insegnanti, sfiduciati più che altro, non abbiano ancora aderito al benemerito sodalizio, protettore d'una classe fino ad oggi reietta e avvilita. Coraggio dunque; pochi rimangono dei maestri friulani disuniti dalla grande maggioranza. Vi accedano anche costoro e sarà bene per tutti: l'unione fa la forza; disuniti, vinti — vincitori, se uniti.

Come oggi abbiamo un lamento per quelli che ancora non hanno aderito alla lega, avremo a suo tempo una parola di biasimo per quelli che legati ai patti dell'associazione vi mancassero per calcolo. Si ricordi ognuno degli insegnanti che divisa della *Associazione Magistrale* è: *Uno per tutti, tutti per uno!*

A. L.

Ponte in pericolo

Il parapetto sinistro del ponte dinanzi il Santuario della Madonna delle Grazie minaccia di cadere, causa la sottostante cessione di una trave. Prima che abbiano a succedere disgrazie raccomandiamo ai preposti del Municipio di provvedervi.

Concorso bandistico

Ci consta che la Giunta Municipale sta occupandosi per ottenere dal Ministero della P. I. delle medaglie di premio per i concorrenti alla Gara bandistica, ed ha affidamento, mercè l'opera cortese dell'ex Sindaco, on. Morpurgo, di ottenerle. E' a sperare che anche ciò varrà a rendere numeroso il concorso delle Bande.

L'INCENDIO DI QUESTA NOTTE

Poco prima della mezzanotte si sviluppava un incendio su una tettoia chiusa, servente da magazzino, di proprietà della Società Veneta.

Il locale incendiato trovasi nella zona di proprietà della ferrovia di Cividale a circa 150 metri a sinistra del passaggio a livello di Porta Aquileia.

Fortunatamente il danno non ammonta che a circa quattrocento lire, ma senza il pronto ed efficace aiuto di pochi volonterosi esso avrebbe potuto assumere proporzioni allarmanti, trovandosi a pochi passi di distanza il deposito delle macchine e vagoni della società danneggiata, nonchè una quantità di petrolio ed altro materiale infiammabile.

Il fabbricato composto di pilastri in muratura collegati da una stecconata su tavole conteneva molti barili di legno vuoti, un grosso mucchio di carbon fossile in mattonelle, nonchè parecchi attrezzi e materiale per la manutenzione della linea; nei pressi si trovavano pure accatastate molte traversine di legno.

Il fuoco, trovando alimento nei barili imbevuti di bitume si allargò in brevissimo tempo, sicchè i primi venuti per portare soccorso non poterono se non demolire poca parte del recinto rimasta intatta ed isolare l'incendio dalla parte prospiciente l'attiguo deposito delle macchine.

Verso l'una, comandati dal maestro Petoello, arrivarono sul luogo i pompieri con due macchine ed un carro di attrezzi; ma i loro aiuto nei primi momenti fu paralizzato dalla quasi totale mancanza d'acqua.

Più tardi l'amministrazione ferroviaria provvide in modo che il materiale mobile venisse tolto dal deposito, ed una macchina, per ben tre volte si recò ad attingere acqua nel rifornitore, distante, circa duecento metri.

Alle ore tre l'incendio poteva dirsi completamente domato ed il luogo relativamente sgombro dal materiale combustibile.

Si recarono sul sito il R. Prefetto comm. Segre col suo segretario di gabinetto, gli assessori sig. Cappellani e cav. Marcovich, nonchè delegati di Pubblica Sicurezza con guardie di città e carabinieri.

Dirigeva il lavoro d'estinzione l'ing. municipale sig. Regini coadiuvato dal-

---

struggerli e poi mi faccia morire — pregava fervidamente il giovine conte.

A Cintio Frangipane non faceva paura la morte. Infatti egli giuocava la vita non curante sul campo; e non perchè gli sorridesse dinanzi la vanagloria di render così il suo nome sacro alla storia, ma perchè poco gli valeva l'esistenza. Che v'era per lui nella vita che lo attraesse al domani? Egli non amava. Non conosceva che la religione nel futuro; la vera ascetica aspirazione del premio al di là acquistato colle opere buone, generose; e l'anima sua nobilmente gentile passava incolume tra gli affetti che potevano aprirgli altri orizzonti, che potevano mostrargli un avvenire ridente, che potevano abbellirgli l'esistenza. L'anima sua non aveva palpiti, non aveva aspirazioni. Ben lo sapevano le belle castellane che invano avevano cercato negli occhi placidamente azzurri del giovine conte un lampo di desiderio; ben lo sapevano di comprendere un palpito nella frase gentile a loro rivolta, un'espressione d'affetto nel sorriso buono della bocca. Era destino questo suo che vivesse per Dio, per l'espiazione; ed espiava armata mano, reggiante nel volto, palpitante nel cuore, felice di quell'esterminio di turchi che seminava intorno a sè, pago dell'olocausto di tutto se stesso offerto volontariamente al Dio misericordioso, all'Imperatore irato!

Quel giorno la lotta fu aspra e terribile; i turchi feroci dagli spalti di Buda gettavano sui cristiani, che davan l'assalto, pece ardente, massi enormi svellevano coi picconi dalle mura e d'ambe le parti si sentiva ininterrotto il rombo cupo dei cannoni, lo sparo secco della moschetteria. Era la lotta a tutta oltranza dei turchi che difendevano l'antica città conquistata e dominata, dei cristiani che volevano debellare gli infedeli, rendere alla corona la piazza forte d'Ungheria. E si combatteva accanitamente per ritenere, per riprendere; si combatteva colla forza forzata degli ultimi momenti, col coraggio violento della disperazione. Una porta crollò con fracasso portandosi dietro un pezzo di muraglia sgretolata, sollevando intorno nugoli alti di polvere biancastra. Due barriere nuove si interposero nel vacuo entro la città e fuori dalle mura e la lotta quivi si fe' corpo a corpo, terribile, feroce d'ambe le parti.

Le trombe suonarono dall'alto stentoree intimando la ritirata; ed i cristiani si ritrassero sotto le tende, ed i turchi s'accinsero a preparar nuovi ordegni infernali per difender strenuamente ancora le mura pericolanti.

Cintio Frangipane avea posto il cavallo al passo ed ogni tanto si volgeva verso destra a guardare la giovine donna che, assicurata alla sella per mezzo d'una corda stretta ai polsi, camminava con passo breve e stanco dietro alla cavalcatura.

Era un bel tipo di bruna, una turca certo della Circassia tanto era bella nel volto, nella figura. Teneva il capo chino al suolo, l'occhio torvo fra le folte sopraciglia cupamente unite e le labbra pallide aveva strette fra i denti quasi a contenere la collera traboccante.

Cintio le fe' sciogliere i nodi dei polsi e rimase con lei sotto la tenda. Prima ch'ei vi entrasse i compagni l'avean felicitato.

— Frangipane, tu hai avuto fortuna: pochi di noi han potuto prendersi nel bottino una donna e nessuno l'ebbe bella come la tua.

— Ricordati di noi poveri cani randagi che ci accontenteremo pur degli avanzi — avea sogghignato un altro.

Il Frangipane non aveva risposto; sul limitare della tenda, a braccia incrociate, immobile egli guardava per la prima volta ammirando la bella creatura stesa in atto di desolato avvilimento sulla stuoia in terra presso al suo letticciuolo da campo. Era veramente bella; col viso rotondo pallido d'emozione, gli occhi tagliati a mandorla velati da lunghe ciglia, il naso leggermente aquilino ed una bocca piccina dalle labbra coralline un po' sprezzanti. Il caffetano a frangie d'oro aperto completamente lasciava vedere i larghi pantaloni azzurri stretti alla noce del piede sopra due minuscole ciabattine ornate di perle, e la camicietta finissima a strisce d'argento da cui trapariva la fresca bianchezza delle pelle. Nella lotta della resistenza prima d'esser presa prigioniera, la giovine donna aveva perduto il turbante ed i capelli nerissimi le si spargevano flottuanti con tinte d'un cupo azzurro sulle spalle, sul petto.

Parve a Cintio di non aver mai veduto nulla di più bello, di più seducente ed una vampa gli salì dal cuore alle tempia facendogliele martellare. Fe' un passo avanti stendendo le braccia, ma impallidì, gli occhi gli s'annebbiarono un istante e portò anche le mani al cuore, quasi vi avesse provato una fitta dolorosa. Al movimento del giovine conte, la turca s'era rizzata risoluta sulla persona, le gambe incrociate, le mani nascoste nella fascia di seta azzurra che le cingeva la vita. E guardava il gentiluomo con uno sguardo intenso, colle mani dilatate, fremendo irritata in tutta la persona.

Cintio la guardò ancora a pochi passi da lei e sorrise dolcemente, come sapeva sorridere lui che metteva intera sulle labbra l'espressione soave del cuore.

— Tu qui non hai che temere, fanciulla; consideràmi come tuo fratello e chiedi ciò che più ti piace.

Un ghigno di sprezzo rispose alla cortese frase del conte e gli occhi della giovine donna ebbero un lampo d'odio.

— Mio fratello? — disse cupamente a denti stretti — ne avevo uno e tu me l'hai ucciso.

— Io t'ho ucciso il fratello, va bene ciò fu in difesa della mia vita, fu in nome del mio Imperatore.... no, meglio ancora, in nome del Dio che tu non conosci.

— Ecco ciò che vi serve! — esclamò con accento esasperato la bella turca — chiamate Dio a coprire le vostre nefandezze.

Cintio, pur compreso di meraviglia e piacere trovando molto spirito e discernimento nella propria prigioniera, all'accusa scoccata impallidì e s'avanzò d'un passo.

— Spiegati — chiese a voce vibrata.

— Ho detto! — ripetè l'altra col medesimo tuono incrociando le braccia — e tu hai compreso.

E siccome il giovine conte la guardava ancora attendendo, aggiunse con forza!

— Nè con la violenza, nè con la dolcezza giungerai ad avermi, cane infedele!

Cintio Frangipane sorrise amaramente quasi beffando a quella inerme alterezza, a quella sfida burbanzosa. Si volse e s'accostò lentamente ad un piccolo tavolino accendendo la lucerna che v'era sopra. E sedutosi sullo sgabello là accantò guardò la giovine ardita. Essa era rimasta ferma, a braccia incrociate, seguendo cogli occhi tutti i movimenti del conte; e qui suoi sguardi neri e profondi brillavano come due punti fosforescenti nella penombra della tenda.

(La fine a domani)

l'ingegnere della Società Veneta signor Petz.

Il locale non era assicurato.

Ed ora poche considerazioni sul servizio dei pompieri che, quantunque si sieno riuniti con relativa celerità alla loro caserma, non ebbero a giungere sul luogo che alquanto in ritardo.

Quando un incendio scoppia e non sia avvertito dalla specola del castello, il corpo di guardia, se informato telefona al guardafuoco che suona la campana.

I pompieri di turno si recano ad avvertire i compagni e questi di mano in mano i più distanti dal centro.

Prima che simile manovra sia compiuta passa un tempo relativo, e necessariamente i pompieri arrivano sul luogo dell'incendio trafelati, stanchi, qualora pure abbiano la fortuna di avere esatta indicazione sulla località nella quale è scoppiato il fuoco.

Poichè il Governo concede gratuitamente ai municipii l'uso del telefono pel pubblico servizio, non sarebbe forse buona cosa che le abitazioni dei singoli pompieri fossero riunite al Corpo di guardia con filo telefonico e che mediante una soneria elettrica fossero contemporaneamente chiamati a raccolta?

Ed ancora, non sarebbe utile che i capi quartieri fossero in comunicazione col custode addetto al deposito delle macchine o col guardafuoco, cosicchè si potesse segnalare subito ed esattamente il luogo dell'incendio?

Va da sè che il servizio sarebbe molto semplificato, ed i pompieri arriverebbero sempre sul luogo a tempo per prestare la opera loro.

Altro incendio

Ieri alle ore 21 in via Caiselli N. 1, nella casa abitata dal sig. Gambarana co. Luigi, capitano del 26° fanteria, avvicinandosi la persona di servizio con lume acceso ad un recipiente contenente petrolio ne causava l'incendio, senza recare danno di sorte.

Accorsi i civici pompieri con poca fatica spensero l'incendio in parola.

Nella Vita Italiana

Come i precedenti è interessantissimo, ricco, vario, elegante l'ultimo fascicolo dell'ottima *Vita Italiana* che l'illustre comm. De Gubernatis, artefice di moltissime arti, con grande amore e grandissima intelligenza, dirige.

Anzitutto rileviamo come il 17° numero contenga due scritti che devono riescire assai graditi agli udinesi: una bellissima poesia, «Refrigerio» di Luigi Pinelli ed una gentile e simpatica novella, «Due amiche» della signora Emma Boghen Conigliani; della valente scrittrice la *Vita Italiana* pubblica anche il ritratto.

Alto, vibrante di sentimento è il saluto di De Gubernatis ai nuovi Augusti Sposi, e genialmente erudito e riccamente illustrato il suo articolo sulle «Veneri e le Grazie nella pittura italiana.» Segnaliamo anche: i profili del ministro Barazzuoli, del padre Rossignoli, del tenore Rubini, del prof. Nanarelli ecc. alcune buone poesie, qualche bene riescito bozzetto, una corrispondenza di Cesira Pozzolini Siciliani «De Karlsbad a Montecatini», uno scritto «sull'esercito e l'educazione nazionale», e poi la nota politica di Bonghi, quella del buon gusto della contessa Lara e molti interessanti Corrieri.

Il tutto adorno da quasi un centinaio di ilustrazioni finissime, eleganti.

IN TRIBUNALE

Ladro punito

Sinich Agostino, villico di Romano, imputato di tre distinti furti a danno di Corubolo Antonio, Paolini Giuseppe e Zucco Giuseppe, fu in contumacia condannato complessivamente a mesi 13 di reclusione e ad un anno di sorveglianza della P. S.

Una assoluzione

Feruglio Angelo di Angelo, villico di Feletto Umberto, imputato di lesione personale a danno di Feruglio Luigi fu Angelo, venne assolto per non provata reità.

Corte d'appello di Venezia
Conferma di sentenza

Volpato Antonio ritenuto colpevole del reato di lesione personale volontaria a sensi dell'art. 372 N. 1 Cod. Pen. commesso in Valvasone la sera del 31 dicembre p. p. per avere inferto a Manarin Lorenzo, del luogo, mediante arma contundente un colpo alla regione tempo-parietale destra, che produsse malattia per 26 giorni, con incapacità al lavoro per egual pericolo di tempo, con sentenza 6 marzo u. s., del tribunale di Pordenone, fu condannato alla pena della reclusione per mesi dieci, e agli accessori di legge.

Contro tale sentenza fu interposto appello in tempo utile, e questa Corte con sentenza 6 maggio p. p. ordinò la rinnovazione totale del giudizio, ieri dopo la sfilata dei testimoni a carico ed a discarico, il P. M. conchiuse per la conferma della sentenza.

La difesa insiste per la assoluzione dell'imputato, ma la Corte respinge l'appello, e conferma la sentenza dei primi giudici.

Ruolo delle cause penali

che si tratteranno nella II^a quindicina di luglio avanti questo R. Tribunale:

Martedì 16. Giorgini Valentino, contravvenzione legge sanitaria, testi 2; Vettor Giacomo, truffa, testi 2; Bertossi Caterina, furto, testi 4, difensore Tamburlini; Zinelli Pietro, esercizio arbitrario, difensore Girardini.

Mercoledì 17. Coz Metilde e Comp., testi 1; Pocosgnich Gio. Batta, testi 1; Angeli Eugenia; Racli Valentino, testi 2; Viezzi Angela e Comp., testi 1; Bacig Domenico, testi 2; per contrabbando, difensore Feruglio.

Venerdì 19. Tomada Luigi, bancarotta, testi 1, dif. Feruglio; Cigaina Pietro, furto, testi 7; Felettig Domenico, truffa, testi 1; Boscarios Pietro, truffa, testi 2, difensore Levi.

Sabato 20. Venier Luigi; Zuccolo Osvaldo; Bet Antonio: renitenza leva, difensore Caisutti; Casarsa Reno, mali tratti, testi 3, difensore Levi; Calcaterra Luigi, appropriazione indebita, testi 2; Di Giusto Luigi, peculato, testi 4, difensore Caisutti.

Martedì 23. Raiz Luigi e C.p, lesione testi 4; Canelotto Giacomo, lesione, difensore Forni; Zorze Giuseppe, lesione, difensore Tavani; Venuti Giacomo, diffamazione, difensore Podrecca.

Mercoledì 24. Sudat Antonio e Com. oltraggio, testi 4, difensore Gosetti; Cudicio Rosa, furto, Jussa Antonio e Comp. lesione, difensore Brosadola.

Venerdì 26. Costantini Antonio, furto, testi 2; Barbina Gio. Batta, furto, testi 4; Brandolini Domenico, truffa, testi 2, difensore Casasola; Vidoni Felice, omicidio colposo, testi 1, difensore Bertacioli.

Sabato 37. Biasutti Giuseppe, mali trattamenti, testi 8; Bergamasco Anna, testi 1; Turco Giacomo, testi 2; Piani Maria, Cozach Michele, testi 2; Grisettig Stefano, testi 2; Gan Celestino, testi 1: Missigoi Pietro, testi 1, per contrabbando, difensore Colombatti.

La Tramvia a vapore in Tribunale
LA SENTENZA
(Udienza di jeri)

Avendo le parti dati per letti gli atti di causa, viene data la parola all'avv. Bertacioli rappresentante della parte civile, il quale sostiene la responsabilità rispettiva del macchinista Merluzzi e del conduttore Bosa, nel giorno del fatto ff. di capotreno, rimettendosi quanto alla pena, a quella che dal P. M. verrà rispettivamente proposta. Chiede l'assoluzione del fuochista Qualesso e si rimette al Tribunale per la condanna del civilmente responsabile rig. Carlo Neufeldt. Chiede inoltre una provvisionale di L. 500 per spese di costituzione e rappresentanza di parte civile, rimessa questa in separata sede quanto alla liquidazione dei danni.

Il P. M. quindi chiede la condanna del Merluzzi a mesi tre di reclusione e del Bosa a L. 300 di multa, tenendo quale civilmente responsabile il signor Carlo Neufeldt quale concessionario dell'esercizio della Tramvia Udine-S. Daniele in unione alli Bosa e Merluzzi. Chiede la assoluzione del Qualesso.

Avuta la parola l'avv. Schiavi, il quale si costituì difensore del Bosa, il medesimo sostiene essere la responsabilità dell'avvenuta disgrazia tutta del macchinista Merluzzi, non essendo per nulla responsabile il capo treno, che deve perciò venire assolto.

L'avv. Baschiera, difensore del Qualesso — si associa alle conclusioni della Parte Civile e del P. M. quanto all'assoluzione del suo difeso.

L'avv. Girardini sostiene che tutta la responsabilità sul buon andamento del treno, e per le conseguenze in caso contrario derivanti, incombe esclusivamente al capo treno e non al macchinista. Chiede perciò che a favore del medesimo venga dichiarato non luogo a penale procedimento.

Il Tribunale dopo essere stato ritirato in Camera di Consiglio per circa mezz'ora giudica colpevoli il Merluzzi ed il Bosa del reato loro ascritto e come tali condanna il primo a 3 mesi di reclusione ed il Bosa a L. 250 di multa, tenuti inoltre essi in solido col civilmente responsabile signor Carlo Neufeldt al pagamento delle spese processuali ed alla tassa di sentenza in lire 120, oltre al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede a favore della parte danneggiata Binutti Italico, accordata per intanto al medesimo una provvisionale di lire 300, e lire 200 quale rimborso delle spese di costituzione e rappresentanza di parte civile.

Dichiara infine assolto il Qualesso dalla fattagli imputazione per non essere provata la sua reità.

Un cane da caccia

Chi avesse perduto un cane da caccia si rivolga al N. 110 in via Grazzano.

L'accompagnamento funebre

del compianto operaio *Federico Manfredo* ebbe luogo ieri alle ore 17 1/2.

Un lungo stuolo di persone e la bandiera dell'Ass. Operaia di M. S. seguiva il carro funebre.

Vi erano tre corone.

Quasi tutti seguirono l'accompagnamento fino al Cimitero, ove pronunziarono appropriate parole l'operaio tipografo Francesco Viola e l'impiegato postale Rizzi.

Ringraziamenti

La famiglia *Manfredo*, commossa per le dimostrazioni di affetto da cui fu fatto segno nella luttuosa circostanza della perdita del suo amato *Federico*, ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte ai funerali o che in altro modo cercarono di lenire l'immenso dolore da cui fu colpita.

La vedova ed i congiunti del defunto *Giuseppe Venturini* ringraziano in modo speciale il sig. Luigi Bardusco che tanto affetto e premura dimostrò fino agli ultimi momenti dell'estinto volendo poi che i funerali fossero fatti a sue spese.

Porgono pure i più sentiti ringraziamenti agli operai ed operaie dello stabilimento Bardusco e a tutti quelli che concorsero ai funerali accompagnandolo all'ultima dimora.

Udine, 16 luglio 1895

In questi giorni erasi sparsa la voce che la signora *Mazzaroli-Grandi* avesse dovuto soccombere in causa di un parto difficilissimo, quasi ribelle alla scienza.

Noi invece che presentemente vediamo la nostra amata moglie e madre, salva e quasi ristabilita in salute, col giubilo nell'anima esterniamo i sensi della nostra viva riconoscenza agli egregi medici: dott. *Luigi Rieppi* e *Riccardo* dott. *Borghese* unitamente alla brava levatrice nob. *Teresa Paolini-Nodari*.

Specialmente la memoria del dottor Rieppi resterà perenne nei nostri cuori, perchè con valentia chirurgica, dopo un'operazione di circa due ore, ridonò la vita alla sofferente e seppe dipoi con una cura affettuosa, costante e paziente salvarla da ogni pericolo.

Luigi Grandi
e Famiglia

Udine, 16 luglio 1895.

REFRIGERIO

Mentre divampa, fulminando, a mezzo
 Suo corso il sole e la campagna tace
 E prono il gregge, de' gran noci al rezzo,
 musando, giace,

Arida pianta assai diletta a Lei
 Che pur di là da ignoto ciel mi regge
 Col vivo sguardo e tutti i pensier miei
 tempra e corregge,

Ecco di fresca e limpidissim'onda
 Inaffio e aspergo. Oh meraviglia! Come
 Afflitto core all'armonia gioconda
 di un caro nome,

Tutta si drizza e trema. Ampia s'espande
 La bruna foglia a cui sale l'umore,
 E ravvivato, grate intorno spande
 fragranze il fiore.

Così vorrei, come a quest'esil pianta,
 Col rinnovato mio desir la bella
 Vita ridarti, o senza fine pianta,
 dolce sorella!

Luigi Pinelli

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 16 — Anno IV. 1894-95 — (15 luglio).

A. Andreini. Le donne di Sandro Botticelli — E. Mancini. Fra gl'Indiani Caduvei — P. De Luca Lontana — Luce. Un mattino in Riviera. (Versi) — C. La cura Kneipp — E. Strinati. In Mare. (Versi) — Atta Troll. A proposito di guerre coloniali. (Fernando Cortez e la fine di Montezuma). — F. Rizzatti. Proteggiamo gli animali. (A Edmondo De Amicis) — M. Vanni. A Giuseppe Parini. (Versi) — D. Carraroli. Tra Lerici e Turbia. (Riviera Ligure) — C. Lancerotto. Lucciole e sogni. (Versi) — E. Del Cerro. Una visita al Padre Rosignoli — F. Genovesi. A proposito di un sonetto inedito di Mariannina Coffa Caruso — A. Lo Forte Randi. Mostra regionale di Belle Arti in Palermo. (1) — F. Uda. Il Duomo. (Versi).

—

Rassegne — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti A. L. (Dal 21 giugno al 5 luglio 1895) — Nel regno di flora — L'arte e la Moda — Rassegna finanziaria — Giuochi — Ricreazioni scientifiche — La mente ed il cuore de' grandi uomini — Tavole fuori testo.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

Il successore di Luigi Ferrari

Rimini, 15. Risultato definitivo: Iscritti 4347. Votanti 1911. — Ferrucci 1001. Francolini 808. — Dispersi, nulli, schede bianche, 102.

Un monte che frana

Roma, 15. A Cave si è manifestata una frana che aumenta sempre. La lesione si estende sopra una vastissima zona. Gli abitanti sloggiarono dalle case. Il genio civile ha dato disposizioni urgenti.

(Cave è un comune del circondario di Roma, mandamento di Genazzano, e precisamente nell'altipiano da Palestrina a Valmontone, poco distante dai monti prenestini. Sorge a 390 metri sul livello del mare presso una valle profondamente scavata nel tufo vulcanico, che forma il suolo di tutta la regione. La popolazione è di circa 4500 abitanti. Il paese rimonta al secolo ottavo, e conserva pregevoli avanzi medioevali. Da Roma 40 chilometri sulla linea verso Napoli.)

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 28. — **Grani.** Non si è spiegato ancora sulla piazza il desiderato risveglio. Le nuove messi non sono perfettamente essicate e perciò non vengono tanto domandate. Il granoturco rialzò cent. 36.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 14.50 a 15.25, granoturco da lire 15 a 15.50, segala da lire 10 a 10.20.

Giovedì. Frumento da lire 14.60 a 15.50, granoturco da lire 14 a 15, segala da lire 9 a 10.

Sabbato. Frumento da lire 14 a 15, granoturco da lire 15 a 15.50, segala da lire 9.50 a 10.30.

Foraggi e combustibili. Mercati fiacchi. Prezzi poco oscillanti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

11. 15 pecore, 30 castrati, 25 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito: 10 agnelli da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 25 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al chilogramma a p. m.

250 suini d'allevamento, venduti 25 a prezzi di merito. Ulteriore ribasso.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire 81
» di Vacca	» »	» 59
» di Vitello a peso morto	»	» 103

CARNE DI MANZO.

I^a qualità	al chil.	Lire 1.70
»	»	» 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
II^a qualità	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 luglio 1895

	15 lugl.	16 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.90	93.75
» fine mese id	93.05	92.85
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	286.50	287.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 1/2	495 —	491.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	821.—	816.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	275.—	275 —
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferrovie Meridionali	665.—	666.—
» » Mediterranee	491 —	492.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.45	104 85
Germania »	128.50	128.85
Londra	26.27	26.35
Austria - Banconote	216.75	2.17 35
Corone in oro	107.—	107.—
Napoleoni	20.85	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 95	88.50
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debolissima

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		
M.	2.	6.55
O.	4 50	9.
M.[1]	7.3	10.14
D.	11.25	14.15
O.	13.20	18.20
»	17 50	22.45
D.	20.18	23.5

1 Ferm. a Pordenone

Partenze		Arrivi
DA VENEZIA A UDINE		
D.	5.5	7.45
O.	5.25	10.15
»	10.55	15.24
D.	14.20	16.56
M[2]	17 31	21.40
M.	18 15	23.40
O	22.20	2.35

2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO		
O.	9.30	10 15
M.	14.45	15.35
O.	19.15	20.

DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	7.55	8.35
M.	13.10	13.55
O.	17.55	18.35

DA UDINE A PONTEBBA		
O.	5 55	9.
D.	7.55	9.55
O.	10.40	13 44
D.	17.6	19.9
O.	17.35	20.50

DA PONTEBBA A UDINE		
O.	6 30	9.25
D.	9.29	11 5
O.	14.39	17.6
O.	16.55	19.40
D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE		
M.	2.55	7.30
A.	8.1	11.18
M.	15.42	19.36
O.	17.30	20.47

DA TRIESTE A UDINE		
A.	8.25	11.7
M.	9.	12.55
O.	16.40	19.55
M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE		
M.	6.10	6 41
M.	9 12	9.41
M.	11.30	12.1
O.	15.47	16.15
O.	19.44	20.12

DA CIVIDALE A UDINE		
O.	7 10	7.38
M.	9.55	10.26
M.	12.29	13
O.	16 49	17.16
O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO		
O.	7.57	9.57
M.	13.14	15.45
O.	17.26	19.36

DA PORTOGRUARO A UDINE		
M.	6.52	9.7
O.	13.32	15.37
M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		
R.A.	8.	9.47
»	11.20	13.10
»	15.50	16.43
»	18.	19.52

DA S. DANIELE A UDINE		
6.45	8.32	R.A.
11.15	12.40	P.G.
13.50	15.35	R.A.
18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.